

Furto in negozio, ragazzino si pente Torna con la sorella: «Ho sbagliato»

Un gruppo di minori aveva preso di mira lo store cinese. Due 15enni identificati dalla Polizia

LE INDAGINI

ANCONA Ha varcato nuovamente la soglia del negozio in cui, un mese fa circa, aveva messo piede con il suo gruppetto di amici per rubare alcuni prodotti di cancelleria e qualche oggetto dagli scaffali. Questa volta, però, il ladruncolo ha accantonato l'aria da spavaldo e si è presentato per scusarsi con il proprietario. A fine marzo in un negozio di articoli da regalo all'angolo tra piazza Cavour e via Calatafimi i baby ladri avevano fatto razzia e si erano allontanati sghignazzando e lasciando in lacrime marito e moglie di origine cinese.

A quanto raccontato dalla coppia i furti da parte delle bande di adolescenti erano diventati una consuetudine. Così i due avevano deciso di sporgere denuncia in questura. Gli agenti, dopo aver identificato due 15enni, avevano contattato i loro genitori informandoli di quanto accaduto. Così è scattato il rimprovero che ha sortito effetto. Il ragazzino ha capito la lezione e, grazie al supporto di mamma e papà, ha dato un taglio ai comportamenti eccessivi. Nei giorni scorsi si è fatto accompagnare dalla sorella maggiore per chiedere sincera-

mente scusa alle vittime. Il questore Cesare Capocasa: «Il motto "Esserci Sempre" è anche comprendere le dinamiche a volte complesse che agitano i nostri adolescenti, dipanandole e aiutando i familiari e gli adulti, che hanno la responsabilità di educare e formare le coscienze civili degli uomini e le donne di domani, a portare il loro carico».

Non è la prima volta che, nonostante i controlli della polizia, i negozi di articoli da regalo gestiti da orientali sono presi



La Polizia in centro

di mira da bulli delinquenti. La figlia del titolare di un negozio di abbigliamento in corso Mazzini racconta che due ragazzine circa un mese fa sono entrate e hanno rubato due vestiti dalle grucce. Poi sono uscite come se

nulla fosse e sono scappate. Ancora, a febbraio, in un altro negozio nella stessa via 5 adolescenti con la mascherina ben calzata sul viso per non farsi riconoscere avevano iniziato ad infastidire il titolare. L'uomo, un cittadino cinese, si era visto urlare in faccia parole grosse da uno dei giovanissimi. Inutile l'invito, ripetuto, a lasciare il locale. I ragazzi se n'erano andati solo una volta chiamati i carabinieri.

Teodora Stefanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Investimento killer, verso il processo

Falciato in strada, morto a 43 anni. La procura chiede il giudizio per l'automobilista

MACERATA Morì investito da un'auto mentre andava a trovare un amico, l'automobilista rischia di finire a processo con l'accusa di omicidio colposo. È stata fissata al prossimo 20 luglio l'udienza preliminare a carico di P.T., un 37enne di Potenza Picena che il 3 agosto del 2021 investì e uccise Massimiliano Biagioli, anconetano di 43 anni.

«Nulla e nessuno, purtroppo, potranno riportare indietro Massimiliano Biagioli, ma a meno di un anno dal tragico incidente di cui è rimasto vittima, a soli 43 anni, i suoi cari potranno quanto meno ottenere un po' di giustizia», evidenzia lo **Studio3A-Valore** S.p.A, a cui il papà e la sorella della vittima si sono rivolti dopo il tragico incidente. A conclusione delle indagini preliminari il pubblico ministero titolare del fascicolo, Claudio Rastrelli, ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di

Massimiliano Biagioli aveva 43 anni. È morto dopo essere stato investito da un'auto



omicidio stradale per l'automobilista e il gup Claudio Bonifazi ha fissato l'udienza preliminare al 20 luglio prossimo. Il drammatico investimento si è verificato lungo la Statale 16, all'altezza del km 331, in prossimità dell'ingresso del Camping Regina, a Potenza Picena, dove l'amico di Biagioli era in vacanza. Il 43enne anconetano quella sera stava raggiungendo a piedi la struttura quando fu investito da una Seat Ibiza che procedeva verso Porto Recanati. L'impatto fu

tremendo, Biagioli fu caricato sul cofano, urtò con violenza contro il parabrezza dell'auto, infrangendolo, e fu sbalzato sull'asfalto riportando lesioni fatali, in particolare un gravissimo trauma cranico e toracico. Morì sul colpo. Il papà e la sorella, tramite il consulente legale Andrea Polverini, si sono affidati a **Studio3A-Valore** S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, e sono stati risarciti.

b.lom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pronto soccorso al collasso, agire subito»

Santarelli (Rinasci Marche) «Personale stremato, attese corridoi pieni di barelle»

LA SANITÀ

ANCONA La difficile situazione del pronto soccorso dell'ospedale di Torrette al centro di una interrogazione del consigliere regionale Luca Santarelli (Rinasci Marche). Alla Giunta regionale vengono chieste spiegazioni sui ritardi nella soluzione dei problemi che rimangono da mesi irrisolti. «La carenza costante

d'organico - evidenzia Santarelli - sta facendo scricchiolare il sistema. Nonostante gli sforzi di medici e personale d'assistenza il servizio stenta a funzionare al meglio». Il pronto soccorso regionale di Torrette oramai «è diventato l'unico presidio - prosegue il consigliere di Rinasci Marche - multi operativo. Un centro dove convergono ormai da anni tutti i cittadini della regione, con un servizio di elisoccorso per i traumi maggiori, tratta le patologie gravi, accoglie pazienti che bypassano il Cup nella speranza di essere visitati senza aspettare mesi per



Il Pronto soccorso di Torrette

un appuntamento».

Il consigliere regionale evidenzia come tutto ciò si traduca in «ore di attesa e corridoi pieni di barelle con gli ammalati». Tant'è che i sanitari «sono al collasso e le assenze temporanee di personale in malattia non rimpiazzato, non fanno altro che mettere benzina sul fuoco». Ma non solo. «Il doppio turno e il salto del riposo - rincara Santarelli - stanno stremando il personale». Di qui la richiesta alla Giunta regionale di «soluzioni concrete e tempestive per venire incontro alle esigenze di chi s'impegna col proprio lavoro tutti i giorni con senso del dovere anche sopra le proprie forze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA